

Clandestino pronto al «sì» Ma arrivano i carabinieri

Sarnico, senegalese bloccato prima dell'arrivo della sposa
Denunciata per favoreggiamento la futura moglie bergamasca

IN BREVE

Condannato per rapina Bloccato a Calusco

→ Un uomo di 47 anni è stato bloccato a Calusco d'Adda dalla Squadra mobile della questura, che l'altro ieri ha eseguito un ordine di carcerazione a suo carico in seguito a condanna per rapina. Il quarantasettenne, G. M., doveva scontare cinque anni, 7 mesi e 20 giorni per una rapina commessa nel 2000 a Porto Empedocle (Agrigento). È stato condotto in carcere a Bergamo.

Furto al supermercato Denunciato a Villa d'Ogna

→ Un ventiseienne è stato denunciato dai carabinieri per un furto a Villa d'Ogna. Secondo le accuse, poco prima delle 18 di martedì il giovane avrebbe rubato alcuni prodotti al supermercato «Ld»: bloccato all'uscita dal personale del punto vendita, è stato denunciato dai carabinieri di Clusone.

Malore in casa Elicottero a Brembilla

→ L'elisoccorso del 118 è intervenuto nel primo pomeriggio di ieri a Brembilla, per soccorrere un anziano che era stato colto da un malore in casa. Nonostante l'intervento dei soccorritori, il paziente, ottantenne, è deceduto.

Carrara: conserviamo l'istituto fauna selvatica

→ «È fuori da ogni logica. Sono scontento dalla decisione del governo di sciogliere l'Istituto nazionale fauna selvatica (Infs) e assegnare le competenze al nuovo Istituto per la ricerca ambientale, il cosiddetto Irpa. Se c'è una motivazione valida la diano, altrimenti non si faccia di ogni erba un fascio». Lo afferma il senatore Valerio Carrara, del Popolo della libertà, responsabile nazionale Caccia, riguardo alla previsione di chiudere l'Infs e convogliarlo a questo nuovo istituto previsto nel «decreto rifiuti»: «Mi attiverò in Senato - conclude Carrara - affinché ciò non sia dato seguito. Vogliamo che l'Istituto venga restituito alle responsabilità della presidenza del Consiglio».

Grone e Berzo, abbattuti quattro cinghiali

→ Continuano gli interventi di contenimento del cinghiale da parte della polizia provinciale in collaborazione con i cacciatori autorizzati. Nelle ultime settimane sono stati effettuati tre abbattimenti a Sant'Antonio nel territorio di Grone e uno in località Colle Croce a Berzo San Felmo.

Caduto a Sorisole Cerca il suo zaino

→ Domenica 8 giugno è caduto in un dirupo durante una camminata sul sentiero che collega Sorisole alla località Prati Parini. Ezio Corna ora ringrazia quanti lo hanno soccorso. Inoltre lancia un appello: se qualcuno ha recuperato lo zaino che conteneva i suoi documenti, può comunicarlo ai vigili di Sorisole oppure allo 035/655478.

Festa della Lega Nord a Cologno al Serio

→ Partirà oggi la festa organizzata dalla Lega Nord di Cologno al Serio. Si terrà nel piazzale del mercato fino a domenica 29 giugno tra cucina, musica, dibattiti e ospiti politici. Tutte le sere a partire dalle 19,15, e la domenica a mezzogiorno, sarà attivo il servizio ristorante e bar e si potrà ballare. Il 23 giugno alle 21 dibattito sulla sicurezza con esponenti politici.

SARNICO Clandestino e con un decreto d'espulsione sulle spalle, stava per sposarsi con una donna bergamasca, ma i carabinieri lo hanno arrestato poco prima che potesse pronunciare il fatidico «sì» in municipio. È successo a Sarnico, dove un cittadino senegalese di 47 anni, D. F., incensurato e senza fissa dimora, è stato bloccato dai carabinieri della stazione locale prima della cerimonia di nozze in Comune con una cinquantasettenne del paese. I militari, infatti, hanno scoperto che a carico dell'immigrato c'era un decreto d'espulsione della questura, quanto basta per finire in manette secondo la legge italiana. Processato e condannato con la condizionale, lo sposo è già stato rimesso in libertà, mentre la donna è stata denunciata a piede libero per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Sono in corso gli accertamenti sulla coppia: i carabinieri vogliono infatti chiarire se possa essersi trattato di un caso di «matrimonio di interesse».

L'uomo, 47 anni, stava per sposarsi con una donna di 57 anni del paese, ma a suo carico c'era un ordine d'espulsione della questura

I CONTROLLI ALLE PRATICHE MATRIMONIALI

L'arresto è stato fatto lunedì verso le 11 al Comune di Sarnico, dove il giorno stesso si doveva celebrare il matrimonio del senegalese con l'italiana. L'uomo è stato bloccato prima della cerimonia, quando la sposa e gli invitati non erano ancora arrivati. I carabinieri della stazione di Sarnico, sapendo che anche nella Bergamasca negli ultimi mesi ci sono stati casi di matrimoni combinati tra stranieri in cerca di permesso di soggiorno e italiani, tengono controllate le pratiche di matrimonio nei comuni di loro competenza e hanno chiesto

agli uffici municipali di segnalare eventuali irregolarità. Dagli accertamenti sul matrimonio del senegalese è risultato che sull'immigrato pendeva un decreto d'espulsione emesso dalla questura di Brescia nel 2007: l'uomo, per legge, avrebbe dovuto lasciare l'Italia entro 5 giorni, ma il fatto che aveva fissato le sue nozze a Sarnico ha lasciato ben pochi dubbi ai carabinieri sul fatto che non se ne fosse andato, violando in questo modo l'attuale legge sull'immigrazione. A quel punto, visto che il senegalese per la sua condizione di clandestino non ha una residenza e svolge lavori saltuari, sono andati a cercarlo nell'unico luogo dove erano sicuri di trovarlo: il Comune di Sarnico, dove doveva sposarsi.

PROCESSATO E LIBERATO

Dopo l'arresto l'uomo è stato condotto in Tribunale a Bergamo e processato in direttissima: condannato con la condizionale, è stato rimesso in libertà con l'invito a comparire in questura per le procedure del caso. I carabinieri hanno anche denunciato l'aspirante sposa per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e hanno approfondito gli accertamenti per stabilire se il matrimonio sia stato combinato: le nozze con un cittadino italiano, infatti, per un immigrato clandestino spesso sono il primo passo per ottenere un permesso di soggiorno, anche se il passaggio non è scontato perché vengono sempre svolte indagini sull'effettiva convivenza tra gli sposi. Per il momento non risultano esserci elementi a conferma di questa ipotesi.

Emanuele Biava



Da espellere, va dai vigili: arrestato

Quando si dice la sfortuna. O, meglio ancora, peccato d'ingenuità. È stato colpito pochi giorni fa da un decreto di espulsione, in base alla legge Bossi-Fini, in quanto clandestino e senza fissa dimora. Invece si è recato tranquillo all'ufficio del Corpo di polizia locale di Cologno al Serio per chiedere un'informazione. Non una banale informazione, ma cosa avrebbe dovuto fare per ottenere il permesso di soggiorno. Agli agenti è bastato un semplice controllo per scoprire la sua posizione e al malcapitato sono scattate le manette. Si tratta di un giovane indiano di 18 anni, J. S., di-

occupato, senza appunto permesso di soggiorno e senza fissa dimora. Ma soprattutto, colpito da un decreto di espulsione emesso lo scorso 4 giugno dal tribunale di Bergamo, che il giovane non ha ottemperato. Ieri mattina, convinto che nessuno avrebbe controllato la sua posizione, si è presentato alla polizia locale di Cologno, dove è stato «smascherato». Il giovane, portato nella cella, stamattina sarà condotto davanti al tribunale di Bergamo dove verrà giudicato per direttissima.

Stefano Bani

Banditi armati in azione: mille euro il bottino alle Poste e cinquemila in banca Frana a Scanzo Raid con il taglierino a Villongo e Vailate Via chiusa 15 ore

■ Doppia rapina ieri: all'ufficio postale di via Roma a Villongo (mille euro il bottino) e alla filiale della Banca Popolare di Vailate (5 mila euro). Simile la dinamica: in azione rapinatori armati di taglierino. Momenti di paura nella mattinata di ieri a Villongo per la rapina all'ufficio postale della centralissima via Roma. Magro il bottino, circa mille euro. Tutto è avvenuto poco prima di mezzogiorno: due uomini con il volto travisato, uno dei quali armato di taglierino, hanno fatto irruzione nella filiale di Poste Italiane, vicino al municipio e al polo scolastico. Al momento della rapina, nell'ufficio c'erano una sola cliente e il personale addetto alla filiale. Una volta avuto accesso al locale attraverso l'ingresso principale, senza esitazioni i «visitatori», con ogni probabilità di nazionalità italiana, si sono presentati alla cassa e hanno intimato la consegna del denaro. Un raid durato pochi minuti nei quali i rapinatori hanno agito indisturbati. Dopodiché sono fuggiti in auto in direzione di Villongo a bordo di una Lancia Y. L'auto, risultata rubata, è stata ritrovata poco dopo a Villongo, in via Zucca, nelle vicinanze della parrocchia. Sul posto gli agenti di polizia locale e i carabinieri della stazione di Sarnico, competente per territorio. L'ufficio postale di via Roma era già stato «visitato» nel 2004 con due as-



Le Poste di Villongo (foto San Marco)

salti per un bottino di circa 3 mila euro. Il più clamoroso vide i rapinatori agire in un sabato mattina di gennaio, incuranti del vicino e affollato mercato. La rapina si verificò sotto gli occhi dell'allora sindaco Alberto Piccoli Cappelli, in posta fra i clienti. In passato non sono mancate rapine ai danni di uffici postali e servizi bancari nei paesi vicini, tra i quali Sarnico, Gandosso e Predore.

E rapina ieri pomeriggio anche al-

la filiale di Vailate della Banca Popolare di Cremona di piazza Garibaldi, nel cuore del centro storico. Il colpo, che in base alle prime stime ha fruttato circa cinquemila euro, è stato messo a segno da una sola persona, un uomo, in apparenza sui trentacinque-quarant'anni. Non ci sono stati feriti. Il fatto è accaduto poco dopo le 13. Non mancava molto alla chiusura per la pausa del pranzo e in quel momento nella filiale c'erano solamente il re-

sponsabile e gli impiegati. Il rapinatore, descritto come un italiano, una volta passato attraverso la bussola dell'ingresso ha estratto dalla tasca dei pantaloni un taglierino, si è portato verso la cassa e ha intimato all'impiegato, minacciandolo, di consegnargli il denaro contante che c'era in cassa. Nessuno ha perso la calma e il malvivente è stato assecondato. Presi i soldi, l'uomo si è dileguato, probabilmente a bordo di un'auto parcheggiata nella vicina via Caimi. Il tutto si è svolto in pochi minuti e nessuno all'esterno si è accorto di quanto stava succedendo. Del resto a quell'ora il paese era semideserto e anche la banca stessa è poco frequentata dalla clientela. È la seconda volta che la filiale vailatese della Banca Popolare di Cremona, aperta dal 5 novembre 2001, è oggetto di una rapina. Un primo colpo era stato messo a segno, anche in quell'occasione da un solo uomo e anche quella volta nel pomeriggio, ai primi di marzo del 2006 (la dinamica fu molto simile a quella vista ieri). Il rapinatore venne arrestato qualche mese più tardi, dopo aver compiuto altre rapine a banche in diverse province lombarde. Sul posto ieri una pattuglia dei carabinieri di Vailate, al comando del maresciallo Massimiliano Celani.

Luca Cuni
Luca Maestri

SCANZOROSCIATE È stata riaperta al traffico nel tardo pomeriggio di ieri la strada chiusa l'altra notte a Scanzorosciate, a causa della frana che ha interessato un vecchio muro privato di contenimento.

Lo smottamento, causato dalle piogge abbondanti degli ultimi giorni, è avvenuto intorno alle 2 dell'altra notte in via Monte Bastia, all'altezza del civico 7. Per fortuna non sono stati segnalati né feriti, né danni alle auto: quando il terreno è franato nessun pedone o macchina stavano transitando lungo la carreggiata. Ma i disagi per la cittadinanza, anche se non gravi, ci sono stati comunque: quattro famiglie sono rimaste isolate per tutta la giornata di ieri, fin quando via Bastia - cioè la strada che collega il paese con l'omonima collina - è stata riaperta al traffico intorno alle 18, cioè dopo 15 ore dallo smottamento. Per queste persone, in quell'arco di tempo, non è stato possibile raggiungere il paese con i propri mezzi ma solamente a piedi.

Le forze dell'ordine hanno lavorato intensamente l'altra notte per mettere in sicurezza la strada: sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Bergamo e la polizia locale con l'ufficio tecnico comunale. Nel pomeriggio di ieri una ditta incaricata dal Comune ha dovuto rimuovere il materiale franato.

L'allarme della frana è stato dato intorno alle 2: il muro di contenimento al numero civico 7 è crollato, per una lunghezza di circa 15 metri, sulla carreggiata a causa della spinta del terreno sovrastante. Circa 150 metri cubi di materiale sono precipitati sull'asfalto. Il Comune ha emesso un'ordinanza di chiusura della strada, in vigore dall'altra notte fino alle 18 di ieri. Via Monte Bastia è stata riaperta solamente a conclusione delle verifiche effettuate sulla stabilità del rimanente tratto di muro.

Monica Armelli

Barzana, riaperta al pubblico la discoteca «Santo Domingo» Tavernola Davanti alla moglie: morto un cinquantottenne di Treviglio Ucciso da un infarto mentre pesca

BARZANA È già stata riaperta al pubblico la discoteca «Santo Domingo» di via Sorte a Barzana, che il 7 giugno scorso era stata chiusa dai carabinieri della compagnia di Zogno per un presunto caso di lavoro nero. Il locale, dove è possibile ballare e usufruire del servizio di ristorazione con pizzeria e cucina dominicana, è stato riaperto venerdì scorso e resterà a disposizione del pubblico nei giorni di sempre: mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica.

Si è trattato dunque di una chiusura temporanea, che è cessata quando il locale ha chiarito la sua posizione. Stando a quanto avevano reso noto allora i carabinieri di Zogno, la chiusura era scattata, insieme ad una sanzione di 2.500 euro, perché all'interno sarebbero stati trovati quattro dipendenti assunti in maniera irregolare, ma la titolare respinge tutte le accuse:

«Non erano quattro - spiega - ma soltanto uno, che aveva un contratto "a chiamata" e veniva impiegato come buttafuori. Gli altri erano tutti in regola. Abbiamo già provveduto a pagare la sanzione di 2.500 euro e chiarito la nostra posizione, quindi abbiamo potuto riprendere senza alcun problema la nostra attività».

La titolare, una cinquantenne residente nel Lecchese, sottolinea anche: «Non mi risulta che i carabinieri hanno effettuato a mio carico una denuncia per minacce», riferendosi ad una denuncia a piede libero che sarebbe scattata in seguito al nervosismo manifestato dalla donna durante il controllo dei militari dell'Arma. Ieri dalla compagnia di Zogno hanno fatto sapere che i comportamenti all'interno del locale durante il controllo saranno posti al vaglio dell'autorità giudiziaria.

TAVERNOLA Si accascia a terra e muore all'istante mentre, sul lago d'Iseo, sta praticando il suo sport preferito: la pesca delle sardine.

Vittima dell'improvviso attacco cardiaco che non gli ha lasciato scampo è Giuseppe Zilli, pensionato di 58 anni che viveva a Treviglio. Quella che avrebbe dovuto essere una giornata da trascorrere tranquillamente sulle sponde del Sebino in località Portirone di Tavernola, per la famiglia Zilli si è invece conclusa in tragedia.

L'uomo, ex dipendente della «Invernizzi», aveva deciso di inaugurare l'apertura della pesca alla sardina su una scogliera a lui ben nota. Dopo giorni di pioggia, a convincerlo a raggiungere il lago è stato lo splendido so-

le che, ieri mattina, prometteva ore di tepore e la possibilità di fare il pieno di aria pura. La settimana scorsa alcuni dolori sospetti l'avevano indotto a sottoporsi ad un elettrocardiogramma dal quale era emerso che il suo cuore presentava qualche problema.

Sentendosi comunque particolarmente bene, ieri si è messo alla guida della sua utilitaria e, assieme alla moglie Silvana, ha raggiunto Portirone. Nulla lasciava presagire che poco più tardi sarebbe accaduto l'irreparabile, tant'è che, strada facendo, alle 10,30, la coppia si

era fermata in un bar a far colazione.

Raggiunto Portirone e scelta una piazzola riparata dal vento dove appostarsi, il pensionato si è accomodato su un seggiolino da picnic ed ha cominciato a scrutare le acque del lago. Venti minuti più tardi, vale a dire alle 11,20, senza proferire parola Zilli si è accasciato a terra sotto gli occhi increduli della moglie la quale, non potendogli dare aiuto personalmente, ha allertato il pronto intervento sanitario. Dopo pochi minuti, sul luogo della disgrazia da Brescia è

giunto l'elicottero del 118, dall'ospedale di Sarnico un'ambulanza e dalla caserma di Tavernola una pattuglia dei carabinieri. Purtroppo a nulla è valso il tentativo di rianimazione, durato quasi mezz'ora: l'équipe medica dell'elisoccorso non ha potuto fare altro che constatare l'avvenuto decesso. Oltre alla moglie Silvana, Giuseppe Zilli lascia anche un figlio di 32 anni. Avendo constatato che non esistono segni di violenza e che il decesso è avvenuto per cause naturali, il magistrato incaricato ha deciso di soprassedere all'autopsia e di autorizzare i carabinieri di Tavernola a concedere il nullaosta per il trasferimento della salma nella casa di famiglia.

Elia Mutti

Vano ogni soccorso: il pensionato aveva qualche problema di cuore ma ieri sembrava sentirsi bene